



## Un osservatorio per l'internazionalizzazione delle scuole

di Raffaele Pirola

**U**n aiuto alle scuole, uno stimolo per le istituzioni. Nasce da questi presupposti l'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso dalla Fondazione Intercultura Onlus e al quale hanno già aderito la Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero della Pubblica Istruzione e l'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola.

L'Osservatorio si propone di documentare i processi d'internazionalizzazione in corso nelle scuole e di segnalare le pratiche più interessanti di attività a carattere internazionale, la loro valutazione e la loro replicabilità in altre sedi. E ancora: di documentare le varie tipologie di scambi di alunni e soprattutto degli scambi individuali di media e lunga durata.

Un'iniziativa inedita per il nostro panorama formativo, nonostante il monitoraggio del grado di partecipazione ai diversi progetti di scambio studentesco e la misura della loro efficacia siano strumenti indispensabili per dare un indirizzo preciso alle politiche d'internazionalizzazione della scuola in Italia.

Costituendo l'Osservatorio come ente indipendente, Fondazione Intercultura ha dato il la, e ora tende la mano a chiunque voglia aderire all'iniziativa e aiutare il mondo della scuola a diventare più 'internazionale'.

E affinché la costruzione di quest'obiettivo non resti una chimera, la fondazione ha posto la prima pietra, commissionando una ricerca all'istituto Ipsos Public Affairs. Si tratta di un vero e proprio check up dello stato di apertura internazionale della scuola italiana, i cui risultati sono consultabili sul sito dell'Osservatorio, [www.scuoleinternazionali.org](http://www.scuoleinternazionali.org). Lo scopo della ricerca era elaborare un parametro di riferimento per chi voglia rendere il proprio istituto scolastico più 'internazionale'.

### Quanto internazionale sei? Te lo dice l'indice di internazionalizzazione

Ma con quale unità di misura si può quantificare l'apertura alle

altre culture? La ricerca Ipsos ha prodotto l'indice di internazionalità, un indicatore affidabile del livello raggiunto dalle scuole monitorate. Che potranno così sapere a che punto sono del lungo percorso che le nuove sfide del multiculturalismo impongono. L'indice si esprime tramite un valore compreso tra 0 e 100. Fra le scuole intervistate, quelle che dimostrano di avere un profilo più internazionale di altre ottengono un punteggio di poco superiore a 50. Solo il 2% ha ottenuto un valore tra 75 e 80, dimostrando di aver raggiunto un alto livello d'internazionalità e staccando così il resto del campione. Il Nord Est è sicuramente l'area geografica più incline all'internazionalità, seguita dal Nord Ovest e successivamente dal Centro Italia. Il Sud Italia, pur facendo sentire forte la propria presenza nella partecipazione ai progetti, a livello di internazionalità rivela un indice molto più basso delle altre aree, dimostrando che la partecipazione ai progetti internazionali da sola non è sufficiente a dare alla scuola una veste internazionale, se è non correttamente integrata con altre attività che incoraggino quanto acquisito. I centri di più grandi dimensioni

**L'indice assume valori da 0 a 100**

Indice		Indice	
Liceo classico	41	Nord Ovest	40
Liceo scientifico	40	Nord Est	45
Altri Licei	34	Centro	39
Istituto tecnico commerciale	33	Sud + Isole	32
Istituto tecnico industriale	32	Fino a 10mila abitanti	32
Altro istituto tecnico	40	10-30mila abitanti	37
Istituti professionali	33	30-100mila abitanti	37
Istituto d'Istruzione Superiore	40	Oltre 100mila abitanti	40
Fino a 20 classi	29	Scuole che hanno *studenti all'Estero e in ingresso	52
da 20 a 40 classi	37	Scuole che hanno attivato il *CLIL in qualche materia	52
più di 40 classi	43	Scuole con elevato numero di *classi che partecipano ai progetti internazionali (21-50 classi)	57

\* Variabili che concorrono alla formazione dell'indice

accolgono le scuole 'più internazionali', con un gap che è evidente rispetto ai piccoli. La palma della maggior internazionalizzazione va prevalentemente ai licei classici, che in genere hanno attivi programmi

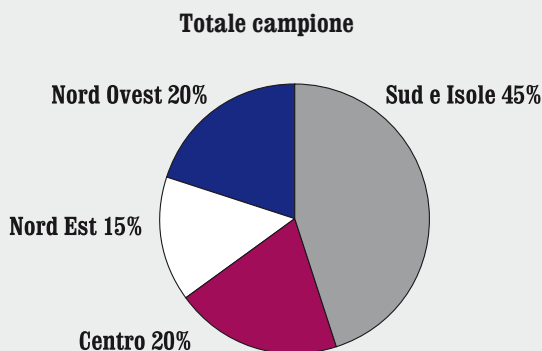
di mobilità sia in ingresso che in uscita. Al di là delle differenze geografiche e per tipologia di scuola, va sottolineato un dato molto positivo: la voglia di 'sprovincializzarsi' e di rendere gli studenti 'cittadini

del mondo' nella scuola italiana c'è, eccome. Le cifre parlano chiaro: il 53% delle scuole secondarie di secondo grado ha aderito ad almeno un progetto internazionale nel corso dell'ultimo anno scolastico e, del

## Questioni di metodo

**L**a ricerca commissionata da Fondazione Intercultura a Ipsos Public Affairs ha previsto 402 interviste telefoniche ad altrettanti presidi di scuole secondarie di II grado, un campione rappresentativo dell'universo scolastico di riferimento. Attraverso le interviste telefoniche, la ricerca è giunta a elaborare

un indice d'internazionalità, espresso da un numero da 1 a 100.



<b>LICEI</b>	<b>28%</b>
Liceo scientifico	14%
Liceo classico	8%
Altri licei	6%
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>24%</b>
Istituto tecnico industriale	9%
Istituto tecnico commerciale	8%
Altri istituti tecnici	7%
Istituti Professionali	16%
Istituto superiore	32%

La parola alla Fondazione Intercultura

## Presidi, chiave dell'internazionalizzazione

“**M**entre globalizzazione e unificazione europea evidenziano l'importanza di orientare docenti e studenti verso un'attenzione maggiore a ciò che succede oltre confine, in Italia è molto difficile reperire dati aggiornati e complessivi sulle attività a carattere internazionale delle scuole”. Da questa constatazione di Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura, ha preso le mosse l'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione e la mobilità studentesca. “Il numero delle scuole che aderiscono a progetti internazionali di mobilità studentesca - prose-

per incoraggiare la collaborazione tra tutti i livelli della scuola e l'apertura al mondo esterno.

Che ruolo possono avere le amministrazioni scolastiche regionali e il Ministero?

Possono fornire in primis molta informazione, organizzare incontri di formazione per docenti e presidi, offrire un sostegno economico a un numero limitato di progetti innovativi e diffonderne la conoscenza.

La scuola italiana è sufficientemente internazionale?

Dalla ricerca Ipsos che abbiamo commissionato come primo atto dell'Osservatorio appare chiaro che è inizia-

ta un'operazione d'internazionalizzazione, che si evince dalla partecipazione a progetti e attività di diversa natura, ma si evidenzia anche come questi tentativi siano frammentati. Si tratta più di iniziative, a volte anche molto ben organizzate dai singoli istituti, o addirittura da singoli presidi o insegnanti, piuttosto che il risultato di scelte strategiche dell'intero sistema scolastico.

Che cos'è l'indice di internazionalizzazione delle scuole, sui cui è incentrata la ricerca?

Si tratta di uno strumento molto innovativo, proposto dall'Osservatorio per valutare sinteticamente il grado di internazionalità di una scuola, o di più scuole nel complesso. Nella fase preliminare della ricerca, abbiamo chiesto a un gruppo di presidi e di esperti del mondo scolastico le attività che concorrono all'internazionalizzazione della scuola. Successivamente, abbiamo

misurato il grado di realizzazione di queste attività per ciascuna scuola che ha preso parte alla ricerca. Infine, i ricercatori hanno costruito l'indice attraverso una ponderazione di tutti questi criteri. Ci auguriamo che quest'indicatore possa diventare in breve tempo un parametro per tutto il mondo della scuola. Andrà certamente affinato con successive rilevazioni, ma già oggi consente misurazioni e confronti.

Che utilità concreta può offrire alle scuole il sito che avete realizzato?

Il sito sarà il punto di interazione tra l'Osservatorio e le scuole. Sono presenti tutti i dati della prima rilevazione dell'Osservatorio e, per le scuole che si registrano, è già possibile accedere a dati di dettaglio a livello geografico. Inoltre sono previste sessioni interattive di formazione per chi desidera approfondire i temi dell'Osservatorio e diversi riferimenti a normative e buone pratiche. Per una scuola questo sito è uno stimolo a riflettere su ciò che già si fa, a vedere ciò che fanno altre scuole, a scoprire possibilità alle quali non si era pensato, a documentarsi sulle iniziative europee ed italiane.



gue Ruffino - si va stabilizzando, mentre è in aumento la richiesta dei giovani di partecipare a soggiorni di studio individuali all'estero, anche al di fuori delle destinazioni anglofone tradizionali. C'è ancora molto da fare, però, sul fronte della valorizzazione di queste esperienze, specialmente se pensiamo ai soggiorni individuali, che comportano la frequenza all'estero di un intero anno scolastico. Chi dimostra di essersi impegnato per studiare in un'altra lingua e in un altro paese, al ritorno deve affrontare lo scoglio di recuperare nelle materie che non ha frequentato all'estero”.

Che ricetta può seguire oggi una scuola che si vuole internazionalizzare?

Il segreto del successo sta nel motivare gli insegnanti a considerare questi progetti internazionali come uno strumento di aggiornamento e modernizzazione per il corpo docente e di socializzazione stimolante per gli studenti. In questo senso, il ruolo del preside è fondamentale. Le scuole che valorizzano questi strumenti non li relegano tra le competenze dei soli insegnanti di lingue straniere, ma li adottano come mezzi interdisciplinari

% DI SCUOLE	VALORE RILEVATO DELL'INDICE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
49 %	inferiore a 35
29 %	compreso fra 36 e 50
20 %	compreso tra 51 e 74
2 %	compreso tra 75 e 80



restante 47%, il 12% lo ha fatto in passato. Barriere e freni come la mancanza di incentivi, la scarsità del personale, la penuria di risorse sono i principali ostacoli incontrati dal rimanente 35% delle scuole, senza che ci sia una contrarietà a priori a questo tipo di progetti.

### Se la presidenza non strappa la sufficienza

In definitiva, la scuola italiana è sufficientemente internazionale? La domanda è stata esplicitamente rivolta ai presidi coinvolti nelle interviste: l'autovalutazione è poco sotto la sufficienza; in una scala da 1 a 10, il punteggio medio che i presidi si sono assegnati è di 5,7. La causa di questa sufficienza scarsa è il basso numero di studenti che partecipano ai progetti internazionali. I presidi avvertono dei limiti che riguardano l'organizzazione scolastica, nel proprio istituto, ma anche in tutto

il mondo dell'istruzione. Vi sono alcuni problemi che coinvolgono strettamente il personale didattico: l'internazionalità della scuola dovrebbe coinvolgere a pieno titolo i docenti che purtroppo, a volte, restano ai margini di tali attività. Solo nel 41% dei casi è stato organizzato un incontro con gli altri docenti stranieri (56% fra coloro che hanno aderito a un progetto di mobilità studentesca).

Esistono, infine, difficoltà che la scuola incontra nel programmare le attività nel medio-lungo periodo, rendendo difficile ragionare su progetti spesso concepiti proprio con quest'orizzonte temporale. Unito a ciò, organizzazione, informazioni, limitato accesso ai finanziamenti unito a procedure complicate di partecipazione possono rappresentare una grande barriera all'ingresso delle scuole in Europa.

Insomma, il lavoro di supporto del nuovo Osservatorio è più che mai necessario. ■

## I siti dell'Osservatorio e della Fondazione Intercultura

Il sito dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca è [www.scuoleinternazionali.org](http://www.scuoleinternazionali.org). Sul sito, oltre ai dati della ricerca, si trovano esempi di buone pratiche, riferimenti normativi e strumenti di formazione.

L'ente promotore dell'Osservatorio è la **Fondazione Intercultura Onlus** che ha tra i suoi scopi quello di contribuire a sviluppare una cultura del dialogo e dello scambio interculturale tra i giovani, realizzando ricerche, programmi e strutture che aiutino le nuove generazioni ad aprirsi al mondo ed a vivere da cittadini consapevoli e preparati in una società multiculturale. [www.fondazioneintercultura.org](http://www.fondazioneintercultura.org)



**CESENA**

Città Malatestiana

Ogni anno il Comune di Cesena propone iniziative educative per valorizzare i musei, i luoghi storici e l'ambiente naturale. I percorsi sono consigliati dal Touring Club Italiano che li inserisce nel concorso nazionale "Classe turistica". La competenza degli operatori e la creatività dei ragazzi rendono le attività piacevoli e attraenti. I laboratori ludico-didattici si differenziano in tematiche e linguaggi e si integrano con le diverse discipline scolastiche; letture con animazione, laboratori scientifici; creazione di oggetti con vari materiali; animazioni teatrali che riscoprono monumenti ricchi di storia. Cesena vanta anche alcuni **Parchi Educativi**. **Villa Silvia e il suo Parco**, con la stanza di *Giosuè Carducci* e sede di una **Collezione di Antichi Organetti**; il **Parco del Fiume Savio** con i percorsi con le canoe canadesi; il **Parco Educativo Sperimentale Energie Alternative** con laboratori sui nuovi metodi per ottenere energia pulita; il **Parco Artexplora** per scoprire l'arte, guidati dal gruppo *Clac* esperto, da oltre 30 anni, del mondo della comunicazione e della formazione per bambini, insegnanti ed operatori culturali.



Info

Ufficio turistico: 0547 356404

e-mail: [iat@comune.cesena.fc.it](mailto:iat@comune.cesena.fc.it)